

Direttore

Roberto TRAVAGLINI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Comitato scientifico

Rita CASADEI

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Laura CAVANA

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Frédérique DUBARD DE GAILLARBOIS

Université Paris-Sorbonne

Angela GIALONGO

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Ainhoa GÓMEZ PINTADO

Universidad del País Vasco UPV/EHU

Angelo MARAVITA

Università degli Studi di Milano-Bicocca

Mario RIZZARDI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Serena ROSSI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Rosella PERSI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Roberto TRAVAGLINI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

La collana intende approfondire tematiche relative all'età dell'infanzia e dell'adolescenza a partire da un'ottica psicopedagogica, incentrando i suoi lavori di studio sull'analisi delle problematiche educative inerenti alle potenzialità emancipative delle complesse e molteplici proprietà cognitive e corporee dell'individuo in fase evolutiva, e delle sue potenziali espressioni.

Molte sono le attuali discussioni scientifiche sulle possibili relazioni tra corpo e mente e molte sono quelle sui metodi educativi dell'una o dell'altra (o di entrambe insieme), intenzionate ad afferire ai modelli psicopedagogici che meglio possano impiegarsi in modo ottimale nel campo teorico-prassico dei processi formativi.

L'infanzia e l'adolescenza sono età decisive per lo sviluppo di un essere umano: fasi in cui si viene consolidando l'equilibrio tra facoltà cognitive e corporee che segna il passaggio all'età adulta. Il logo e l'immagine di copertina rappresentano questo legame tra i due aspetti fondamentali dell'uomo: la mente — intesa come creatività, logica, insieme delle proprietà cognitive — è raffigurata da una tessera di *puzzle*, che si fonde senza soluzione di continuità con la *silhouette* del corpo di un adolescente.

Il referaggio è affidato a colleghi che esaminano i contributi inviati all'editore (i revisori). I revisori sono "consulenti" scelti in ragione della loro competenza in determinati settori scientifici e campi di studio. Essi sono chiamati a fornire un giudizio di merito sullo scritto proposto, suggerendo anche eventuali modifiche da apportare al testo. Tale giudizio costituisce materia di valutazione da parte della direzione scientifica per decidere della pubblicazione del testo sottoposto. Il Direttore della collana, sentito il parere del Comitato scientifico, decide, in ultima istanza, se pubblicare un volume o se rifiutarlo.

Il referaggio avviene secondo il metodo del "doppio cieco" (*double-blind*). Ciò significa che i revisori non conoscono il nome dell'autore dell'articolo che esaminano e che neanche l'autore conosce (né conoscerà mai) il nome dei revisori che hanno valutato il suo articolo. Solo la direzione conosce i nomi di entrambi.

Il comitato di referaggio è composto da studiosi di chiara fama italiani e stranieri. I nomi dei revisori di ogni annata sono resi pubblici *on line* nell'annata successiva a quella del loro incarico.

Rosella Persi

**L'educazione informale negli *Appunti*
di Alessandro Serpieri**





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3434-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: agosto 2020

Indice

- 9 *Introduzione* di Cesarino Balsamini

- 15 *Capitolo I*
 Un percorso di vita tra scienza e educazione: breve
 profilo di Alessandro Serpieri

- 25 *Capitolo II*
 Avviandosi alla lettura degli Appunti di Padre Alessan-
 dro Serpieri

- 33 *Capitolo III*
 Orientamenti educativi in margine ad una controversa
 edizione degli Appunti.

- 43 *Capitolo IV*
 Nota di lettura al testo degli Appunti.

- 45 *Capitolo V*
 Appunti sul sistema di educazione in un collegio (1849-
 1850)

- 117 *Bibliografia*

Introduzione

CESARINO BALSAMINI*

«[...] Andate, ma chi vi legge e vi esamina dubiti sempre della vostra verità e bontà, perché in tal modo avrete questo fine, che io accetto, di preparare un esame più maturo delle cose». Mi scuso con il lettore per aver anticipato una delle belle frasi con le quali si chiude il manoscritto dei “Pensieri”. Con il lettore e con la collega Rosella Persi, che vi accompagna nella lettura e nel dovuto apprezzamento di questo scritto giovanile del sacerdote. Padre Serpieri si rivolge in tal modo ai suoi pensieri, quelli raccolti nel diario giovanile da un ventiquattrenne appena giunto in Urbino per ricoprire la cattedra di Fisica all’Università e per insegnare Filosofia al Liceo.

In un diario che è una somma di intime riflessioni ma anche un manifesto di intenti che il giovane si propone di seguire nella sua vita di ricercatore, docente ed educatore. Quella frase mi ha da sempre destato grande impressione per il suo potere di racchiudere in poche parole, in un frammento, il cuore, l’essenza di una persona così multiforme quanto coerente nei suoi principi quale è stata quella dello scienziato riminese d’origine ma urbinato di sentimento. Serpieri è stato un grande docente: un detto popo-

* Già Direttore Osservatorio ‘A. Serpieri’, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

lare sentenziava che «seguendo le lezioni di Serpieri è più facile imparare che non imparare». Ma Serpieri è stato soprattutto un grande educatore, e la frase citata indica una delle possibili letture da seguire nel tracciare il percorso della sua opera. Se la sua attività aveva il fine di formare un “uomo morale”, se la morale di un sacerdote di fede cristallina non poteva essere che quella ispirata ai Vangeli, Serpieri ha tuttavia evitato di praticare l’insegnamento di dogmi o verità inappellabili e indiscutibili, che anche in campo scientifico pur provate sono sempre provvisorie, preferendo insegnare il dubbio, l’abitudine di esercitare la propria intelligenza, di applicare il proprio giudizio.

A proposito di rapporti tra scienza e spiritualità, dirà molti anni più tardi in una lettera indirizzata a Tommaseo: «[...] che sta molto bene richiamare il dogma della risurrezione, ma che bisogna poi lasciare il mistero, e avere il coraggio di non spiegar tutto». Accettato senza riserve il dogma della Resurrezione, per il resto il filosofo, l’uomo di scienza, l’uomo forgiatore di uomini invita ad un “dubbio” straordinariamente moderno e, per la sua vita spirituale, prega l’uomo di accogliere il mistero. Tommaseo darà in seguito di Serpieri questa definizione: «Professore di scienze fisiche e matematiche in Urbino sua patria; il quale onora il Collegio delle Scuole Pie e Università; e scrisse libri nelle scienze sue, da pensatore sodo e scrittore corretto, più che sogliano i dati alle scienze de’ corpi».

I «dati alle scienze de’ corpi» erano i fisiologi materialisti ed evoluzionisti che il celebre linguista aveva al tempo in odio e disprezzo. La lettura dei Pensieri ci permette di meglio capire come si possano essere formati alla scuola di Serpieri uomini che non potrebbero essere più diversi tra loro se non per la capacità di ispirarsi ad un libero pensiero. Vorrei ricordare tra i tanti Pierangelo Battelli, fisico

all'Università di Torino, fondatore della rivista della Società di Fisica «Il Nuovo Cimento», deputato socialista; Francesco Budassi, avvocato e docente di Storia del Diritto all'Università di Urbino, mazziniano e deputato liberale; Giovanni Pascoli, allievo prediletto di Serpieri, legato al suo Rettore da grande affetto, sui pensieri liberi quanto ondivaghi del quale sarebbe troppo lungo dire. Padre Serpieri non ha mai espresso in forma organica i suoi principi educativi: i "Pensieri" ne sono forse la forma più organizzata.

Più che gli scritti, anche se altri direttamente o indirettamente di natura educativa sono presenti tra i suoi manoscritti, i segni più profonda che egli ci ha lasciato sono la sua Istituzione, il Collegio dei Nobili poi Collegio Raffaello, l'Osservatorio Meteorologico creato per educare gli allievi all'osservazione scientifica, ed infine gli studenti che hanno avuto la fortuna di avere un tale insegnante. Ho avuto il privilegio di leggere per primo scritti inediti a carattere educativo del sacerdote, e ho operato perché fossero stampati e divulgati come già questo suo diario. Uno di questi è la traccia del discorso che P. Serpieri tenne come Preside del Liceo urbinato quando esso, dopo l'Unità d'Italia e in ossequio ad un'ordinanza ministeriale, dovette essere intitolato a personaggio che avesse dato lustro alla nazione, che in Urbino non poteva essere che Raffaello.

Ebbene, di questo discorso di circostanza letto nella giornata ufficiale dell'intitolazione, che oggi è disponibile per i tipi dell'AGE di Urbino con il titolo *L'estetica delle scienze*, Serpieri approfitta per incitare i giovani all'amore per le scienze naturali, sottolineando in esse i valori del vero e del giusto, come da tradizione, e, con geniale novità, anche quelli del bello, di un'estetica costituita dai sentimenti sublimi, dallo stupore che scoperta e la forma di un vero scientifico possono suscitare e che si accomunano

ad un bello morale, per le applicazioni a favore del progresso e del benessere dell'umanità da esse possono scaturire.

Una seconda opera inedita di Serpieri che sempre attraverso i tipi dell'AGE ho contribuito a far conoscere è stata *La civiltà specchio della morale*, che nel sottotitolo dichiara di essere un galateo per i giovani in un collegio. Formalmente è un'opera di istruzione secondaria, di una tipologia, il Galateo, che ebbe straordinaria fortuna nel secolo XIX; nella sostanza tuttavia, come il titolo mette in evidenza, essa è un trattato di filosofia morale per giovinetti. I lettori dei "Pensieri" troveranno che un'opera educativa di tal tipo era auspicata da Serpieri quando sottolineava la necessità di impartire cenni di morale ai ragazzi e la difficoltà di farlo in modo didatticamente efficace per le giovani menti. In quelle pagine del diario Serpieri ne tratteggia la soluzione, che doveva passare attraverso la somministrazione di regole di comportamento attraverso le quali i ragazzi avrebbero avuto continue occasioni di applicare e fissare principi morali: civiltà come conseguenza di moralità, come il titolo dato da Serpieri annunciava.

Qui ho trovato un'ulteriore testimonianza dell'aderenza continua di Serpieri a questo suo manifesto didattico ed educativo che si sostanzia nei "Pensieri": questi risalgono alla sua giovinezza, al 1847, il manoscritto della *Civiltà* si può datare con approssimazione ma con certezza tra il 1865 e il 1869, ossia a decenni dalla stesura del diario. Nelle cui pagine Serpieri affermava che l'importanza di tale opera era tale che corone d'alloro avrebbe meritato chi si fosse assunto l'onere di tale impresa. Nei decenni successivi nessuno cercò tali onori, poiché continuavano a proporsi al pubblico i galatei di monsignor Della Casa, di Sperone Speroni o quello destinato alla sempre più importante classe borghese scritto da Melchiorre Gioia.

Il genio di Serpieri, come già nel discorso sull'estetica delle scienze, fu messo di necessità a disposizione di questo fine, con esiti di straordinaria efficacia educativa e con forma letterariamente piacevole. L'opera non fu pubblicata dall'Autore, che si è fermato a metà di una seconda revisione del testo, per motivi ignoti ma che si possono identificare nei soverchi impegni scientifici che Serpieri stava affrontando: risalgono a quel periodo, ad esempio, i suoi studi sull'allora quasi inspiegabile natura dei terremoti, la conclusione dei quali daranno a Serpieri quelle corone d'alloro che la mancata pubblicazione de *La Civiltà specchio della morale* gli aveva negate. La figura di Serpieri per chi ha avuto occasione di avvicinarsi alle testimonianze dei suoi scritti, appare quella di un grande uomo. Peccato che uno dei tanti torti della storia lo abbia relegato alla dimenticanza. A questo torto Rosella Persi, insieme me e pochi altri cerca di dare una riparazione.

Un percorso di vita tra scienza e educazione: breve profilo di Alessandro Serpieri

L'Ottocento italiano si connota come un secolo di fermenti e di eventi che hanno scosso e cambiato profondamente luoghi, individui e società del composito tessuto culturale e geopolitico della penisola. In questo inquieto e articolato panorama hanno preso vita, accanto a filosofi e letterati, studiosi e scienziati insigni alcuni dei quali, per educazione e formazione personale, ma anche per scelta professionale, hanno rivolto particolare attenzione agli aspetti pratici dello sviluppo adolescenziale, che più tardi, e in forma sistematica, saranno ripresi, studiati ed approfonditi da studiosi inquadrati nel sempre più fecondo solco della disciplina pedagogica.

Tra questi Alessandro Serpieri che nasce a San Giovanni Marignano (RN) nel 1823. Data la prossimità territoriale con l'Urbinate, studia nel rinomato collegio dei padri scolopi dove matura la sua scelta religiosa. Giovanissimo, nel 1846, ottiene la cattedra di fisica e filosofia presso il «Nobil Collegio». Quindi, pochi mesi dopo, viene chiamato dall'Università degli studi di Urbino a ricoprire la cattedra di Fisica. Due anni più tardi, ad appena due mesi dalla Consacrazione, viene nominato Ministro del Collegio Raffaello di Urbino di cui, nel 1857, è eletto Rettore. Quindi insegna in Urbino per circa quarant'anni e dal 1846 al

1884 ricopre la carica di direttore del Gabinetto di Fisica dell'Università di Urbino.

Membro di moltissime Società e Accademie, intrattiene una fitta corrispondenza con numerosi ed illustri scienziati di più parti d'Italia e d'Europa. Fonda, nel 1850, l'Osservatorio meteorologico che oggi è a lui intitolato. Scienziato stimato e scolaro rigoroso, rivela una particolare sensibilità al problema educativo e alla formazione del ragazzo. Preoccupato per la crescita intellettuale dell'alunno, pronto e attento alla sua preparazione culturale e scientifica, fa della sua quotidianità e attività didattica uno strumento di riflessione profonda ed accurata. Scompare prematuramente nella Badia Fiesolana nel 1885, pochi mesi dopo aver dovuto lasciare Urbino a seguito dello scontro politico che opponeva le frange più radicali del consiglio comunale agli enti ed alle organizzazioni educative del precedente governo pontificio. Accostandoci ai documenti lasciati da Alessandro Serpieri ogni volta si è colti da stupore per la profondità dei suoi pensieri e la pacatezza dei suoi sentimenti in momenti storici turbati da passioni politiche talora violente, accompagnate da scontri tra opposte fazioni, da brevi rivoluzioni e rapide restaurazioni, fino alla ricomposizione in un unico stato dei vari regimi della penisola italiana.

Un uomo dalla fervida mente legata ad un cuore altrettanto generoso e preoccupato «di fare del bene anche dopo morte». Così si legge nel testamento olografo del 10 dicembre 1870, che prosegue: «In questo l'intento della mia vita». Tutta una vita tesa a fare il «bene dei giovani» per cui è scritto il «Galateo pei giovinetti e specialmente per gli alunni dei Collegi».

Ma questo è solo il sottotitolo esplicativo dell'opera, dove a grandi lettere, l'intestazione recita *La civiltà spec-*

chio della morale (Bravi, Rocchiccioli, Balsamini, 2013). Un indubbio colpo d'ala di uno spirito distinto da genialità e sensibilità, aperto ai fermenti culturali e politici che animano la società del tempo e che trovano in lui una lucida e serena ricomposizione, sicché è la civiltà di un popolo il vero specchio della sua morale. Se la morale riguarda comportamenti ed atteggiamenti, i costumi e le regole che li guidano, il vivere pratico che nasce da scelte consapevoli tra valori spesso opposti, la civiltà ne è l'espressione più significativa e emblematica. Infatti essa è il complesso di culture e valori di una collettività organizzata, la *civitas*, e per questo si associa al progresso, alle manifestazioni artistiche e culturali, agli ordinamenti giuridici e alle istituzioni che mirano al raggiungimento del bene comune.

C'è in questa formulazione una visione laica particolarmente illuminata, per i tempi estremamente coraggiosa e d'avanguardia, soprattutto da parte di un autore che non viene mai meno al suo stato di religioso, ma che riesce a non perdere di vista i valori e i doveri dell'uomo e del cittadino cui il senso di civiltà sembra annodarsi in prima istanza e con tutta forza. La formazione umana dunque sembra per lui precedere quella religiosa, forse perché questa può avvenire solo sviluppandosi e sostenendosi sulla prima, quindi solo come evoluzione successiva di una umanità ricca, completa e pregnante.

«Le buone creanze non sono [...] un mero cerimoniale di convenzione: ma sì, rigorose conseguenze di solenni e incrollabili dettati di diritto naturale quali per esempio. Ogni uomo deve curare il proprio perfezionamento; Rendi a ciascuno ciò che gli si deve; Non fare agli altri ciò che non vorresti fatto a te stesso» (Idem, p. 37-38).

Dal diritto naturale deriverebbero i doveri verso se stessi e verso gli altri in una prospettiva di equità sociale e

di reciprocità etica, tutti valori spiccatamente dell'uomo che sono alla base dell'esistenza umana e del consesso civile.

Se questo è il Serpieri, uomo di scienza con l'animo di educatore metodico e appassionato, egli resta scolopio coerente e spirito dalla forte personalità che persino di fronte all'ultimo traguardo si pone senza timori o infingimenti, ma con radicate convinzioni sicché, in quella prospettiva, afferma «Muoio cattolico, fermamente e profondamente cattolico» o, come integra nel successivo testamento del 27 gennaio 1872, con un'accezione ancora più umana, «profondamente sinceramente cattolico». Una bella e pubblica ammissione, che si carica di vibrante umanità e trepidante devozione, quando si rivolge alla Vergine «perché mi siano perdonati i peccati [...] nell'amore eterno del mio Creatore e Redentore». E qui il "mio" è molto più di un aggettivo qualificativo, anzi sembra voler sottolineare l'appartenenza e assumere un valore affettivo, qualcosa di personale che lo lega alla fede e al Dio-Uomo.

Così Serpieri scopre la sua grandezza per essere riuscito far dialogare una pluralità di interessi solo apparentemente inconciliabili, a realizzare tante sue aspirazioni in tempi e modi diversi, a conciliare metodi e finalità contrapposte (analitiche e sintetiche), a sviluppare potenzialità scientifiche con quelle umanistiche, a rivolgersi ai fenomeni naturali e alle problematiche sociali, a mirare all'individuo ed alla collettività. Con pari impegno e sofferenza, con pari amore e dedizione, con il metodo e il rigore della scienza e con l'intuito e l'animo del poeta.

Il religioso traspare ovviamente nella sua figura, nelle sue percezioni acute e nel suo febbrile lavoro, ma senza mai chiuderlo, senza limitarne le scelte e le azioni, permettendogli di conservare idee aperte e progressiste, attente agli eventi del suo tempo ed agli individui della sua

quotidianità. È così che egli si può dedicare totalmente alla ricerca naturale, in particolare alla fisica terrestre e celeste, che lo portano a volere fortemente, e poi a realizzare, l'Osservatorio Meteorologico urbinato.

Dunque queste sono le virtù più note, quelle che lo hanno distinto per intensità e qualità di relazioni intrattenute con Società scientifiche e Accademie, e per bontà di risultati conseguiti. Ma ad esse si accompagna l'opera dell'insegnante e dell'educatore, spinto non tanto, o non soltanto, da motivazioni teoretiche, ma di prassi quotidiana mirata ad ogni individuo con cui viene a contatto, nel quadro più generale di una formazione umana e spirituale, comportamentale e comunque interiorizzata, sicché la forma nasce e si modella sui valori di base dell'uomo e del cittadino. Molto più di quanto predicato ed osannato dallo scientismo ottocentesco per cui la scoperta, sia pure con tutto ciò che di etico ed estetico può comportare, è il fine assoluto di ogni ricercatore: una visione aristocratica della ricerca che connota gli uomini e le istituzioni in cui militano, li lega in reti epistolari e in assise scientifiche, li coinvolge in una attività elevata ed utile senza tuttavia aprirsi ad una prospettiva sociale.

In Serpieri, invece, sono sempre presenti molteplici esigenze e in particolare la trasmissione delle nuove conoscenze e, operando per tanti lustri in un Collegio, la cura dei "giovinetti" con le loro problematiche adolescenziali e l'esigenza d'inserimento in una società resa mobile da profondi e, talora, repentini mutamenti, ideologici, culturali e di governo. Questo significa per lui l'applicazione del metodo scientifico nelle relazioni sociali, l'osservazione e annotazione di scoperte sui singoli e sui gruppi, la trascrizione di riflessioni che valgono per lui

come promemoria e che rappresentano semi per una più ampia riflessione pedagogica.

In questo contesto nascono gli Appunti, pensieri che non rappresentano una pedagogia spicciola e frammentaria, ma lo sforzo di fornire un quadro fatto di osservazioni, utili all'autore e ai possibili fruitori successivi interessati ad ampliare, comparare ed eventualmente correggere e affinare il frutto delle proprie esperienze, nella convinzione che questo sia il modo corretto di procedere per giungere ad una sistematizzazione delle conoscenze, più organica e disciplinarmente connotata.

Del suo essere scienziato fanno prova le numerose opere scritte (una settantina), le comunicazioni effettuate in varie sedi di fronte agli studiosi del tempo, le sperimentazioni e osservazioni di laboratorio. Ma che il suo assillo educativo non sia accidentale esigenza o dettato da particolari e dispersi momenti, ma piuttosto una costante del suo operato e frutto di una riflessione continua è ugualmente dimostrato da diversi documenti. Ne fanno fede, tra gli altri, il discorso sull'educazione (nella Pieve di San Vito e Modesto, dell'agosto 1849) e quello sull'anniversario dell'Istituto di educazione gratuita per i figli del povero (Rimini, 1851), le relazioni sulla scuola del Collegio Raffaello di Urbino (anni scolastici 1862-63 e 1870-71), il già menzionato *La Civiltà specchio della Morale* e, soprattutto, gli *Appunti sul sistema di Educazione in un Collegio* (1849-50) che qui vengono riproposti perché rappresentano un *corpus* nel suo genere che, a dispetto degli anni trascorsi, rivela elementi di interesse e di impressionante attualità. Ovviamente evitando il duplice rischio di una lettura critica e storicizzata che porrebbe in ombra gli aspetti e i pregi per cui il testo viene ripresentato.